

Tav, trivelle in azione nel cantiere bunker

Via ai sondaggi. Area militarizzata, a Chiomonte niente disordini

MASSIMO NUMA
 INVIATO A CHIOMONTE

Alle 4,30 di ieri mattina, nell'area del cantiere della Torino-Lione, la trivella della Geomont di Bussoleno, con due squadre di operai, ha iniziato il sondaggio S90. È un passo importante. Annuncia l'avvio della fase due, cioè un ulteriore passo verso la realizzazione del tunnel esplorativo. Serve per accertare la consistenza del terreno dove sono stati realizzati i piazzali destinati ad accogliere la smarino ricavato dallo scavo della galleria.

I geologi di Ltf spiegano che si tratta di un sondaggio necessario, strategico, poiché l'area dovrà sostenere grandi pesi. Inutili quelli già realizzati in passato nell'ambito della A32, serviti per il dimensionamento delle fondazioni delle «pile» dei viadotti. La sonda dovrà raggiungere, entro una decina di giorni, 60 metri di profondità. La prima giornata, trascorsa senza alcuna contestazione da parte degli attivisti No Tav, s'è conclusa alle 22. Oggi riprende il carotaggio del terreno. Diversa la valutazione del movimento, per il quale, al contrario, «il sondaggio è inutile, un teatrino per convincere l'Europa a sborsare denaro».

Il presidio interforze, composto anche da una squadra dei Vigili del fuoco, è stato ulteriormente potenziato poiché si temevano azioni violente da parte di quel settore del movimento che, a partire dal 23 maggio scorso, ha scelto - come forma di dissenso - la tecnica dello scontro, già costata 322 feriti alle forze dell'ordine. Due giorni fa un alpino è stato colpito alla testa da una pietra lanciata all'altezza



Il movimento: «È una farsa»

Sopra, un mezzo impiegato ieri a Chiomonte. Secondo i No Tav i sondaggi sarebbero inutili: «Un teatrino per avere i soldi Ue»

del varco 4. Ferite per fortuna lievi. I controlli preventivi sono stati ancora intensificati: ieri la Digos ha bloccato due anarchici di Foggia e Bologna che cercavano di raggiungere la baita abusiva di Clarea. I due sono stati trasferiti in questura a Torino per la notifica di atti giudiziari relativi a episodi avvenuti tempo fa.

All'interno del cantiere, sul punto di completare il secondo allargamento, questa volta in direzione della montagna dove è previsto il tunnel, sono proseguiti altri lavori. Spariranno, almeno in parte, le torri faro, per lasciare il posto a luci montate su pali e a impianti elettrici interrati. In quello che i No Tav continuano a definire il «cantiere che non c'è», ieri c'erano al lavoro una trentina di operai e tecnici.

Ieri sera, invece, ai cancelli dell'Avanà, non si è tenuta l'annunciata protesta dei sindaci No Tav della Comunità montana. Erano decisi a entrare nell'area regolamentata dall'ordinanza del prefetto del 27 giugno, sostenendo che era scaduta il 30 settembre. Il provvedimento, però, è stato prorogato, e la notifica inviata a Sandro Plano nella sede della Comunità montana di Bussoleno. A quel punto la mobilitazione degli amministratori è stata annullata.

All'appello diffuso sul Web già dalle prime ore di ieri mattina, sui siti legati al movimento, di «raggiungere in tanti la baita di Clarea», hanno risposto poche decine di attivisti, che si sono limitati ad avvicinarsi alle recinzioni e a lanciare i soliti slogan.